

Piccolo e la Sider tra le aziende top «Più investimenti e team affiatato»

«Non bisogna fermarsi alle prime difficoltà e, in tempi di crisi, bisogna lavorare per farsi trovare pronti una volta che sarà tornato il sereno». Lina Piccolo, la vicepresidente di Confindustria Salerno, riassume così il suo impegno, portato avanti anche e soprattutto durante il periodo pandemico, della Sider Pagani, la sua azienda, di cui è direttore tecnico e socia.

Casale a pag. 23

L'economia, lo scenario

La sfida degli imprenditori

«Unire sviluppo e felicità con un nuovo paradigma»

► Attività per la collettività e l'ambiente: il programma dei cattolici dell'Ucid

► L'arcivescovo Bellandi: «Lavoriamo per l'uomo e non contro l'uomo»

Nico Casale

Contigare sviluppo e benessere. Passa da qui il nuovo modello economico che l'Ucid - Unione cristiana imprenditori e dirigenti - di Salerno propone perché l'economia possa diventare un motore di felicità per tutti. «L'economia che rende felice! Una speranza per un nuovo Umanesimo» è il tema dell'incontro su cui, nella sala Genovesi della Camera di Commercio, si sono confrontati esponenti del mondo economico, accademico ed ecclesiale.

IL TEMA

«Questo è il nuovo paradigma che vogliamo presentare a imprenditori e dirigenti, che sono le persone cui è riferita l'Ucid», premette il presidente Ucid Salerno, Amabile Guzzo, sottolineando che «il tema è certamente l'economia, ma l'economia civile, cioè quella che deve coniugare una generatività, una relazione diversa nell'ambiente di lavoro e mettere al centro della propria attività la persona. Questo è uno dei compiti più importanti che richiamiamo con l'economia civile». Altro aspetto è il profitto perché «l'economia, spesso, vuole

il profitto a tutti i costi - constata Guzzo - ma il profitto è solo il vincolo per poter, sì, continuare l'attività dell'impresa, ma poi questo non deve essere il fine, ma deve essere un mezzo». Tra gli interventi, quello di Ernesto Della Corte, consulente ecclesiastico Ucid Salerno e quelli dei professori Adalgiso Amendola, emerito di Economia politica all'Unisa, e Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica a Tor Vergata. Antonia Autuori, presidente della Fondazione Comunità salernitana, fa notare che, «qui, siamo nella sala dedicata ad Antonio Genovesi, che è stato il primo economista a teorizzare un'economia della felicità, che ser-

visse alla collettività, alla comunità. E, quindi, riprendiamo dei vecchi concetti, che un po' erano stati dimenticati dalle varie scuole e teorie economiche». «Però - precisa Autuori - tutto si basa proprio sulla partecipazione di tutti all'impresa, un'impresa che aiuti a stare bene, che serva al territorio, alle famiglie che vivono e lavorano sul territorio. Un'impresa che deve essere rispettosa anche dell'ambiente in cui lavora».

L'IMPATTO

L'economia che rende felice? Per monsignor Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, «è possibile se c'è la

volontà di fare di questa realtà, che è incidente su milioni di persone, qualcosa che non sia solo profitto di pochi, ma come utilità per tutti. Certo, il compito è arduo». «Il Papa sente molto questa necessità di rianimare l'economia - evidenzia - quindi, noi dobbiamo dare il nostro contributo, soprattutto come comunità cristiana, a far sì che ci sia un'economia a favore dell'uomo e non contro l'uomo». Il vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno, Giuseppe Gallo, rimarca che «l'economia è nata per dare il benessere a tutti, ma non nasconde che, ormai, siamo arrivati a una stortura dell'idea di economia perché, purtrop-



po, stiamo andando in una direzione che ci fa perdere di vista i veri valori della vita». Invece, «questa - riconosce - è una iniziativa valida sia per i cittadini sia per gli imprenditori per far sì che possiamo capire qual è il giusto indirizzo verso cui dobbiamo volgere noi, le nostre famiglie e le nostre imprese».

LA TESTIMONIANZA

A portare la propria testimonianza è Pasquale Coppola, imprenditore salernitano e presidente di Trame Africane, «un'associazione nata 24 anni fa - spiega - abbiamo cominciato un percorso nel cuore del Kenya, nella regione del Meru dove abbiamo incontrato delle suore straordinarie, che io definisco "sisters ninja". Insieme a loro abbiamo messo su un progetto che potesse dare alle persone coinvolte concreti strumenti per poter riprendere in mano il proprio destino e non assistenza fine a se stessa, salvo per i due orfanotrofi che sostenevamo e un progetto per gli anziani soli». Tra le altre cose, «abbiamo messo su - aggiunge Coppola - una serie di iniziative che sono formazioni lavorative per ragazze madri e ragazze che erano costrette alla strada» e «abbiamo avviato dei progetti di assistenza sanitaria, facendo anche formazione e informazione sull'Aids, capanna per capanna nel villaggio di Machaka. Poi, a 5 chilometri da lì, abbiamo ricostruito una struttura sanitaria che, oggi, è diventata un ospedale, riferimento dell'intera regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTUORI RICORDA
LA LEZIONE DI GENOVESI:
LE AZIENDE DEVONO
AIUTARE A STAR BENE
LE FAMIGLIE
E IL TERRITORIO



“ L'intervista Lina Piccolo

«In tempi di crisi occorre impegnarsi per essere pronti al ritorno del sereno»

«Non bisogna fermarsi alle prime difficoltà e, in tempi di crisi, bisogna lavorare per farsi trovare pronti una volta che sarà tornato il sereno». Lina Piccolo, vicepresidente di Confindustria Salerno, riassume così l'impegno, portato avanti anche e soprattutto durante il periodo pandemico, della Sider Pagnani, di cui è direttore tecnico e socia. La sua azienda compare tra le duecento «Stelle del Sud», classifica del Sole 24 Ore e Statista delle imprese che hanno ottenuto la migliore performance nella crescita di ricavi, nel numero di dipendenti e nelle immobilizzazioni materiali e immateriali nel triennio 2020-2023. «Abbiamo investito in tecnologia più moderna, avendo uno sguardo attento al green», aggiunge Piccolo, sostenendo che è fondamentale «stare attenti anche alle dinamiche del mercato».

Tra le 200 aziende eccellenti del Mezzogiorno, sedici sono sa-

lernitane e dieci (Skills - Formazione & Lavoro; Gbs Global Biomedical Service; Isolkappa; Phaenomena; Italiana Energia; Sider Pagnani srl; Cemi; Pinto srl; Euroflex spa; Hubitat) sono iscritte a Confindustria Salerno.

Cosa significa per la Sider Pagnani ricevere questo riconoscimento? «È frutto di un lavoro di squadra. Per noi, cioè la mia fami-



MANAGER DELLA SIDER
RICONOSCIUTA TRA
LE 200 ECCELLENZE
DEL SUD: È IL FRUTTO
DI INVESTIMENTI
E OPERA DI SQUADRA

glia e tutti i collaboratori senza i quali non ci potrebbero essere i successi della Sider Pagnani, è un motivo di orgoglio perché, anche in anni difficili, come quelli presi in esame, riuscire a mantenere alta l'asticella è stato molto faticoso. Però, ci siamo impegnati tanto».

Infatti, il triennio in analisi comprende anche il difficile periodo del Covid... «Sì, ma ritengo, innanzitutto, che non bisogna fermarsi alle prime difficoltà. Poi, sappiamo che, in tempi di crisi, bisogna lavorare per far sì che quando arriva il sereno siamo pronti. Il periodo di pandemia è stato quello in cui abbiamo fatto più investimenti, ci siamo concentrati sull'azienda proprio per prepararla a essere competitiva una volta terminata la crisi. Anche perché le crisi non sono infinite, hanno un inizio e una fine. E le crisi servono anche a far sì che, poi, le aziende siano pronte ad affrontare i mercati

nel momento migliore». In cosa si sono concentrati i vostri investimenti?

«In tecnologia più moderna, avendo uno sguardo attento al green. Oggi, ogni azienda è membro di una catena di valore, quindi bisogna guardare a chi sta a monte e a chi sta a valle. Dunque, bisogna adeguarsi, quanto più possibile, alle esigenze dei nostri clienti e dei nostri fornitori, con particolare attenzione al green. Ci siamo molto concentrati a dare un servizio che fosse sempre migliorativo e per il quale sia clienti che fornitori restassero soddisfatti. Nel nostro settore, che è un po' particolare, ci siamo impegnati soprattutto a far diventare l'azienda un'industria».

A cosa ricollega questa crescita per la sua azienda?

«Soprattutto all'impegno di tutti noi e alle capacità anche di mio fratello, che è stato capace di guardarsi intorno in un mer-



cato che non è facile. Oggi di siderurgico si parla tanto per la questione dazi di Trump e non solo. Siamo stati attenti alle dinamiche del mercato». Oltre alla capacità di innovare, c'è anche l'aver colto le opportunità offerte dalla doppia transizione, energetica e digitale. Quanto è pronto il tessuto imprenditoriale salernitano a queste sfide? «La maggior parte lo è, ma non dobbiamo dimenticare che è una sfida che richiede capacità non solo imprenditoriali ma

anche economiche abbastanza forti. Oggi, si vive un periodo di crisi e non tutti possono essere in grado di investire anche in questo. Come imprenditori, quindi, siamo abbastanza cauti, ma l'occhio sul green non lo perdiamo».

E' poco accessibile, in termini economici, la transizione?

«Direi che non sempre è appetibile in termini economici perché bisogna investire veramente tanto».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In tempi di crisi occorre impegnarsi per essere pronti al ritorno del sereno»

MANAGER DELLA SIDER RICONOSCIUTA TRA LE 200 ECCELLENZE DEL SUD: È IL FRUTTO DI INVESTIMENTI E OPERA DI SQUADRA

«Non bisogna fermarsi alle prime difficoltà e, in tempi di crisi, bisogna lavorare per farsi trovare pronti una volta che sarà tornato il sereno». Lina Piccolo, vicepresidente di Confindustria Salerno, riassume così l'impegno, portato avanti anche e soprattutto durante il periodo pandemico, della Sider Pagani, di cui è direttore tecnico e socia. La sua azienda compare tra le duecento «Stelle del Sud», classifica del Sole 24 Ore e Statista delle imprese che hanno ottenuto la migliore performance nella crescita di ricavi, nel numero di dipendenti e nelle immobilizzazioni materiali e immateriali nel triennio 2020-2023. «Abbiamo investito in tecnologia più moderna, avendo uno sguardo attento al green», aggiunge Piccolo, sostenendo che è fondamentale «stare attenti anche alle dinamiche del mercato».

Tra le 200 aziende eccellenti del Mezzogiorno, sedici sono salernitane e dieci (Skills - Formazione & Lavoro; Gbs Global Biomedical Service; Isolkappa; Phaenomena; Italiana Energia; Sider Pagani srl; Cemi; Pinto srl; Euroflex spa; Hubitat) sono iscritte a Confindustria Salerno.

Cosa significa per la Sider Pagani ricevere questo riconoscimento?

«È frutto di un lavoro di squadra. Per noi, cioè la mia famiglia e tutti i collaboratori senza i quali non ci potrebbero essere i successi della Sider Pagani, è un motivo di orgoglio perché, anche in anni difficili, come quelli presi in esame, riuscire a mantenere alta l'asticella è stato molto faticoso. Però, ci siamo impegnati tanto».

Infatti, il triennio in analisi comprende anche il difficile periodo del Covid...

«Sì, ma ritengo, innanzitutto, che non bisogna fermarsi alle prime difficoltà. Poi, sappiamo che, in tempi di crisi, bisogna lavorare per far sì che quando arriva il sereno siamo pronti. Il periodo di pandemia è stato quello in cui abbiamo fatto più investimenti, ci siamo concentrati sull'azienda proprio per prepararla a essere competitiva una volta terminata la crisi. Anche perché le crisi non sono infinite, hanno un inizio e una fine. E le crisi servono anche a far sì che, poi, le aziende siano pronte ad affrontare i mercati nel momento migliore».

In cosa si sono concentrati i vostri investimenti?

«In tecnologia più moderna, avendo uno sguardo attento al green. Oggi, ogni azienda è membro di una catena di valore, quindi bisogna guardare a chi sta a monte e a chi sta a valle. Dunque, bisogna adeguarsi, quanto più possibile, alle esigenze dei nostri clienti e dei nostri fornitori, con particolare attenzione al green. Ci siamo molto concentrati a dare un servizio che fosse sempre migliorativo e per il quale sia clienti che fornitori restassero soddisfatti. Nel nostro settore, che è un po' particolare, ci siamo impegnati soprattutto a far diventare l'azienda un'industria».

A cosa ricollega questa crescita per la sua azienda?

«Soprattutto all'impegno di tutti noi e alle capacità anche di mio fratello, che è stato capace di guardarsi intorno in un mercato che non è facile. Oggi di siderurgico si parla tanto per la questione dazi di Trump e non solo. Siamo stati attenti alle dinamiche del mercato».

Oltre alla capacità di innovare, c'è anche l'aver colto le opportunità offerte dalla doppia transizione, energetica e digitale. Quanto è pronto il tessuto imprenditoriale salernitano a queste sfide?

«La maggior parte lo è, ma non dobbiamo dimenticare che è una sfida che richiede capacità non solo imprenditoriali ma anche economiche abbastanza forti. Oggi, si vive un periodo di crisi e non tutti possono essere in grado di investire anche in questo. Come imprenditori, quindi, siamo abbastanza cauti, ma l'occhio sul green non lo perdiamo».

È poco accessibile, in termini economici, la transizione?

«Direi che non sempre è appetibile in termini economici perché bisogna investire veramente tanto».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA